



La novità **Sellerio**

I fantasmi di Uwe nella Germania postbellica

• **Timm racconta una generazione che ha vissuto le violenze del nazismo e i dolori della guerra**

Ricrea l'atmosfera della Germania postbellica e racconta una generazione che ha attraversato il dolore del nazismo il grande scrittore tedesco Uwe Timm, ma lo fa con quel suo sguardo unico, che coglie l'umanità senza evitare di interrogarsi sulla responsabilità collettiva dei tedeschi e su come sia stato possibile vivere ignorando lo sterminio degli ebrei. Ad attraversare il suo nuovo romanzo «Tutti i miei fantasmi», in libreria per **Sellerio** nella traduzione dal tedesco di Matteo Galli, sono anche e soprattutto l'amore per i libri e la scrittura, oltre all'incontro con tanti personaggi che se-

gnano il suo percorso di vita, in un laboratorio di pellicce.

«Com'era stato possibile che la gente lavorasse, si divertisse, facesse festa, ascoltasse musica e andasse a teatro mentre allo stesso tempo esistevano questi campi di tortura?» si chiede il «protagonista narratore» Timm, vincitore tra gli altri del Premio Mondello. A quattordici anni, appena finite le medie, il padre pellicciaio dell'autore lo fa entrare come apprendista nella grande bottega del signor Levermann che confeziona pellicce a metà tra artigianato e manifattura industriale. Vuole che non si perda la tradizione di famiglia, ma il protagonista, non a caso soprannominato il sognatore, non abbandona il desiderio di un'altra vita fatta di scrittura e libri. E anche ora, ad Amburgo

metà anni Cinquanta, nelle pause di lavoro il giovane coltiva la sua passione letteraria tra Dante, la letteratura russa da Gogol a Dostoevskij, Le metamorfosi di Kafka. Dall'adolescenza agli anni dell'Università la sua crescita avviene nella bottega di Levermann dove scopre il valore dell'artigianato e i segreti e le insidie di questo mestiere. Ma sono soprattutto l'incontro con i colleghi e le loro storie a cambiare la sua vita. Il giovane Erik che ha attraversato l'America come Jack Kerouac lo introduce al jazz e il giorno in cui decide di lasciare il laboratorio gli regala il giovane Holden di Salinger.

Centrale la figura del vecchio socialista Kruse che aveva fatto una pelliccia per la moglie «di quel trombone del ministro degli esteri nazista von Ribben-

trop» con la stella sovietica sulla schiena. «Walther Kruse aveva confezionato il cappotto alla fine degli anni Trenta e mi disse che sul dorso aveva lasciato un'arricciatura a forma di stella rossa» racconta nel libro. Ed è proprio Kruse a prestargli il libro ««Lo Stato delle SS» di Eugen Kogon che rafforza la battaglia di Uwe contro i ragionamenti del padre che affermava che «non si sapeva nulla dello sterminio degli ebrei», ma quando gli capita fra le mani il volume di Kogon, il protagonista lo vede «in piedi accanto al caminetto, che si torceva le mani e piangeva in silenzio». Dopo la morte del padre e quando il mercato delle pellicce va incontro a una crisi irreversibile, il protagonista deve ricostruire l'attività di famiglia. Ci riuscirà, ma la sua vera vita comincerà quando si iscriverà al collegio di Braunschweig. **M.C.**



«**Tutti i miei fantasmi**»
di Uwe Timm
Sellerio Editore



Il dolore del nazismo La situazione tragica in Germania



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157